

Arte dal Maghreb e Mashreq

Enzo Fiammetta
architetto, direttore
del Museo delle Trame
mediterranee di
Gibellina

La mostra organizzata dalla Fondazione Orestiadi di Gibellina a palazzo Ziino a Palermo, punto di riferimento per le relazioni culturali ed artistiche con i paesi transfrontalieri, ha proposto un viaggio attraverso il Mediterraneo e la sua arte, suggerendoci come la cultura e la creatività umana possano trasformare i momenti di crisi in occasioni di rilancio e rinascita culturale

All'interno della seconda edizione del *Festival delle Letterature Migranti* (12-16 ottobre 2016), promosso dal Comune di Palermo, dall'Università degli studi di Palermo e dal Museo Antonio Pasqualino, si è inaugurata il 12 ottobre, negli spazi di Palazzo Ziino la mostra curata dalla Fondazione Orestiadi di Gibellina "Arte dal Maghreb e Mashreq".

Il concept della mostra è mutuato da quello del Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina che mette in evidenza la coesistenza dei segni del passato nel presente, dell'arcaico nel contemporaneo, dell'arte classica nell'avanguardia. Il dialogo tra le differenze afferma una visione del mondo che si pone al di fuori di ogni ideologia, fondamentalismo religioso e scontro politico. Una scelta etica di fondo, che rifiuta l'uso strumentale e celebrativo della cultura al servizio egemonico di singoli o gruppi, di etnie o ristretti ambiti di civiltà territoriali, per celebrare invece le diverse forme e articolazioni della cultura umana.

I tessuti di Aleppo, i costumi palestinesi e marocchini, i gioielli siriani, egiziani e quelli provenienti dalla Libia dialogano con le opere di alcuni grandi maestri dell'arte contemporanea del Maghreb e Mashreq: le calligrafie dei tunisini Nja Mahdaoui e del grande maestro della ceramica Kaled Ben Slimane, le scritture degli algerini Hakim Abbaci e Amar Briki, le figure dell'egiziano Adel Al Siwi e gli astrattismi del siriano Ziad Dalloul.

In mostra è inoltre il "Tappeto mediterraneo" opera diretta dall'artista albanese Jonida Xherri, che ha invitato i ragazzi dei centri di prima accoglienza dei paesi del Belice a raccontare attraverso il disegno le vicende delle loro traversate:



Abito da cerimonia,
Hammamet, Tunisia,
XX sec. Ricamo in filo
dorato su cotone

sono state così realizzate 700 mattonelle, tante quante i morti recenti nel canale di Sicilia, numero che giorno per giorno è destinato ad aumentare.

Un breve viaggio attraverso il Mediterraneo nella sua arte, tra le sue contraddizioni evidenti che trapelano dalle opere in mostra invitandoci ad una riflessione su quanto oggi accade sul nostro mare.

Osservando i virtuosismi delle opere provenienti da Aleppo, Damasco, Ramallah, come dalla Cirenaica, il nostro pensiero corre verso quanto sta accadendo oggi in quei luoghi suggerendoci, ancora una volta, la necessità della coesistenza pacifica come necessità primaria di tutti i popoli.

È questa la visione del Museo delle Trame Mediterranee, dal quale provengono tutti gli oggetti in mostra e della Fondazione Orestiadi, Istituto di Alta Cultura Onlus, con sede nel Baglio Di Stefano a Gibellina che prosegue il



Kaled Ben Slimane (Tunisia). Omaggio ad Ettore Sottsass, 2010, Ceramica smaltata. Realizzato da Caleca Italia

Cuscino per il rito della circoncisione, Tunisia, XX sec. Ricamo in filo dorato su velluto

Pettorale, Cabilia, Algeria, XX sec. Smalti su argento e corallo



lavoro, avviato nel 1981, dal sindaco della ricostruzione Ludovico Corrao, ed è nata per valorizzare e potenziare il patrimonio di attività culturali espresso dalla città di Gibellina a partire dalla rinascita a seguito del devastante terremoto del 1968.

La Fondazione promuove le Orestiadi di Gibellina, rassegna di arti visive e decorative, musica, poesia e teatro che sviluppano e realizzano iniziative culturali che vanno dall'organizzazione di laboratori e mostre, a seminari e convegni internazionali.

Artisti e intellettuali di molti paesi hanno contribuito, sin dagli inizi, a rendere questo luogo il simbolo della capacità che l'arte e la creatività umana hanno nel trasformare i momenti di crisi in occasione di rinascita culturale.

Il processo di riedificazione di un'identità che si fonda sui valori della cultura, della cooperazione, degli scambi e dei transiti artistici, anima le attività della Fondazione e ne fa un soggetto creativo di *Trame Mediterranee*. Questo è il tema ispiratore del Museo, premio ICOM 2011 per il miglior progetto di mediazione culturale in Italia, che raccoglie una ricca collezione di opere d'arte visiva e decorativa, che vanno dalla preistoria ad oggi (tessuti, costumi, terre-cotte, gioielli, ecc.) provenienti da diversi paesi mediterranei. Tali testimonianze dimostrano che, al di là delle diversità storico-culturali e religiose, una trama articolata, che emerge in segni comuni ai popoli rivieraschi, rimane visibile nei secoli.

La Fondazione Orestiadi ha costituito l'approdo dove riannodare i fili della comunicazione e dello scambio con i Paesi del Mediterraneo, e rileggere sotto i segni la trama comune.

La cultura della contemporaneità è accolta nelle sue espressioni più alte, ancorché contraddittorie e talvolta problematiche, nell'intento di interpretare con nuova vitalità quel ruolo che la Sicilia ha storicamente svolto, grazie alla sua posizione geografica: luogo di transiti internazionali, di scambi di sapere e di conoscenze tecniche e crogiolo di nuove sintesi e sincretismi tra culture diverse.

Il Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina rappresenta un'interpretazione inedita e aperta della storia culturale del Mediterraneo. Gli apporti creativi che dal Medio Oriente attraverso il Nord Africa sono arrivati in Spagna e poi in Francia, e contemporaneamente, attraverso la Sicilia, in Italia, hanno lasciato numerose tracce sia nelle arti visive che nella cultura materiale, arricchite nel tempo dalla fantasia individuale e dai segni del vivere quotidiano collettivo.

La coesistenza e la continuità di forme appartenenti a diverse culture e differenti linguaggi sono il segno di un'antropologia rinnovata in cui non esistono differenze tra arti maggiori e minori, quanto piuttosto l'incontro dell'uomo con i segni di una vita millenaria.

Da questi presupposti è nata la mostra "Arte dal Maghreb e Mashreq". [📍]